

## Il Presidente in Calabria

**E** LA PRIMA volta che un Presidente della Repubblica prende contatto con una delle regioni, forse, più significative della realtà meridionale, e, certo, la più crudelmente provata e pugnata dal succedersi di regimi di oppressione e di sfruttamento e cui, purtroppo, non fa eccezione l'ultra secolare predominio del capitalismo nell'Italia unitaria.

Visitate la Calabria è sempre un partecipare ed un vivere un'emozionante realtà: ciò accadrà anche al Presidente; anzi, l'autogiro di benvenuto e di buon viaggio che i comunisti calabresi gli rivolgeranno farà tutt'uno con la fiducia che egli possa penetrare, con la sua sensibilità, a fondo il dramma della Calabria, anche a danno del protocollo e con delusione di chi vorrebbe piegare la visita a fini particolaristici.

Pertanto, la coincidenza del viaggio col ventennale della Repubblica arricchisce di significato l'avvenimento e stimola a chiedersi in che misura il nuovo Stato abbia rotto con il passato, rimuovendo le strutture economiche e le condizioni di civiltà e di libertà e, soprattutto, in che misura sia riuscito a garantire, all'interno del suo sviluppo, una dinamica di sicura redenzione di questa parte d'Italia. E' inutile allineare cifre di spesa pubblica; già il meridionalismo tradizionale ha fatto giustizia di questo metodo. La risposta va data alla luce del programma scritto nel la Costituzione, sulla base di esso, occorre presentare al Presidente ed all'Italia il dramma della Calabria.

**Q**UI LA TERRA, per gran parte della sua estensione, non appartiene chi la lavora, neppure ancora là dove lo Stato, sotto l'impeto della spinta contadina, ha espropriato parte di latifondi; qui sopravvivono, se pure scalfiti, contratti agrari la cui origine si perde nella notte del Medio Evo; qui, malgrado promesse solenni e ricorrenti di lusso, l'industria non ha percorso neppure i primi passi di un processo di sviluppo; qui gli scambi, i consumi, la condizione civile, persino la nutrizione ristagnano a livelli di arretratezza, specie all'interno, di tutto il paese.

Si guarda pure al nuovo, ai tratti di autostrada, di doppio binario, di canali d'irrigazione e si ricordi che neanche questo ci sarebbe qui senza certe memorabili "forze unitarie". Non stupisce, però, che l'odierno intreccio di vecchio e nuovo non costituisce la risposta di cui la Calabria aveva ed ha bisogno e che essa già reclama alla testa del Sud nelle votazioni repubbliche e quando scuoteva, con potenti moti per la terra e la libertà, il sistema che, guidato dalla DC e a gestione centrista, ricomponeva il predominio del capitale. Ci sia per messo a tal proposito di sperare che gli organizzatori del viaggio consentano all'On. Sangat di sostare a Melissia per deporre un fiore sulla tomba di Angelina e Francesco Mauro e di Giovanni Zito, per affermare l'impegno solenne che mai più in nome dello Stato si spar-

**M**A LA Calabria non è dismata. Per quanto ingenti siano i guasti e profondi i segni della sofferenza e dello sfruttamento, grandi sono le tradizioni e vive le forze della democrazia e del socialismo, generoso lo slancio delle masse, anche in questi giorni in lotta per il salario, il lavoro, la terra. La Calabria sa che la chiave dei suoi problemi non sta nel postulare presso i ministri, ma nell'imporre un'altra politica, un altro governo, capace di fare di questa Repubblica uno Stato che sorregga le classi lavoratrici nella lotta per limitare ed eliminare il potere di comando del monopolio, per colpire in radice lo sfruttamento coloniale del Sud e garantire in Calabria il formarsi di un'estesa classe di contadini che abbiano del tutto fra la terra-ed-una funzione della cui ricca e moderna iniziativa trasformatrice, individuale e collettiva, si organizzi lo sviluppo dell'industria e quelle opere di civiltà e degni stessi istituti della democrazia.

A questo disegno unitario lavorano i comunisti calabresi, non senza percepire il pericolo di confusione, corsi a fusioni che qui già dividono; non senza però sentire il valore nuovo dei messaggi unitari, dalla Fiat di Torino all'OMECA di Reggio, e le parole che hanno a Vibo le parole pronunciate a Mestre dal Presidente.

**Abdon Alinovi**

## Dibattito tra pedagogisti

## Consenso alla diffusione dei giornali d'istituto

Dall'esperienza del caso della Zanzara si può trarre una «lezione» generale: questa è la conclusione cui è giunto ieri sera il «Convegno dei cinque», radiofonico dedicato ai giornali scolastici.

Nel concludere il dibattito, il presidente del Convegno, prof. Franco Ferrarotti, ha detto fra l'altro: «Non c'è dubbio che c'è un'esigenza molto chiara, molto morale e molto pulita: far coincidere ciò che si predica, ciò che si dice, la morale predicata con la morale vissuta, con ciò che si fa, con il comportamento di ogni giorno. Nei giovani c'è questo bisogno di autentico, morale sentire quotidiano: c'è un bisogno, in altre parole, di essere in pace con se stessi e di capire i messaggi che arrivano da ogni parte, da cui sono bombardati. Capire, cioè, l'esperienza che è alla base del vivere civile».

Al Convegno hanno partecipato l'on. Baldelli (de), presidente di scuola media; la prof. Falcucci, insegnante di filosofia; l'on. prof. Valitutti (PLI), professore di Dottrina dello Stato all'Università di Roma; e il prof. Visalberghi (PSI), professore di Pedagogia nell'Università di Roma.

Il prof. Visalberghi ha detto, fra l'altro, che i giornali d'istituto sono la palestra naturale dei dibattiti dei ragazzi, «la sede in cui trovano po-

sto anche le relazioni sulle loro attività, sulle loro ricerche, sulle discussioni che hanno organizzato»; insomma: «Tutta la vita più ricca, più viva s'apre nei ragazzi finisce per confluire nel giornale di istituto».

Secondo la prof. Falcucci, «l'insegnante che collabora al giornale studentesco non deve assolvere alle funzioni istituzionali del censore, ma a quella dell'educatore».

Per Valitutti, i maggiori sforzi debbono essere fatti «in direzione della tutela e della difesa della libertà dei giornali d'istituto, perché in questo momento il rischio maggiore è proprio quello che corre questa libertà. In una scuola — egli ha continuato — così povera di strumenti di esercizio della autonomia dei giovani, i giornali che si fanno nell'ambito degli istituti sono uno dei pochissimi strumenti di esercizio di questa autonomia».

Infine, secondo Baldelli, i giovani di oggi sono «migliori di quelli di ieri». E migliori del società che in qualche modo li vorrebbe, troppo spesso, tutelare. Perciò, non ho nessuna difficoltà a considerare la necessità del massimo spazio, senza però dover trascurare quei nessi e quei rapporti che devono esistere tra loro e la società adulta, rappresentata dalla famiglia e dalla scuola».

## Alla Commissione Esteri della Camera

## Stamane si apre il dibattito sulla politica estera

**A**TTESA per le dichiarazioni di Fanfani - La DC pretende di rinviare ancora una volta la questione della rappresentanza italiana a Strasburgo - Nuovi dissensi nella maggioranza

Stamane si riunisce la Commissione Esteri della Camera, la cui convocazione, com'è nota, era stata chiesta dai deputati del PCL. Le dichiarazioni che farà Fanfani sono attese con molto interesse, in quanto permetteranno di conoscere gli obiettivi e gli intendimenti del governo sia nei confronti della crisi di mercoledì, ieri, e dalla «risposta», oggi, possa propagarsi su quel fronte della sviluppo. E' realista e che il monopolio assegna ancora alla Calabria anzitutto la funzione di fornitrice di merci-lavori, in patria e all'estero. La tragedia conferma stia a S. Giovanni in Fiore, nella lapide in memoria dei caduti a Matumac.

Nessuna meraviglia che, in questo quadro, anche il panorama dei rapporti sociali e politici sia dominato da lotte e scontri per contestare odiose forme di superprofitto, discriminazioni e arbitrii padronali, insidi contro i lavoratori, sia nelle campagne che nelle fabbriche. Nessuna meraviglia che, in assenza della Regione qui più che altrove necessaria per superare vecchi municipali semi e coordinare uno sforzo unitario, il centralismo soffochi le autonomie locali e operi tagli ai bilanci che, solo nel '65, superano i 15 miliardi.

Che nessuno si illuda: anche le migliori energie espresse inizialmente dal centro-sinistra, si riferiscono al corso della settimana. Giovedì prossimo avrà inizio la visita del ministro degli Esteri sovietico Gromiko, che ha in programma importanti colloqui con Fanfani; domani, i

capi-gruppo si riuniranno presso il presidente della Camera Buccarella Ducci, per affrontare il problema del rinnovo della rappresentanza italiana al Parlamento di Strasburgo.

A quest'ultimo proposito un notevole stato di nervosismo si nota nelle file della maggioranza, divisa profondamente sui criteri da adottare per la designazione dei nuovi delegati italiani. Due dei partiti governativi, la DC e il PSDI, non hanno ancora preso una decisione ufficiale che modifichi la posizione coecitamente assunta in passato, e contraria alla rappresentanza senza discriminazioni di tutti i settori del Parlamento, nella delegazione. Ieri si è appreso che la DC, traendo a pretesto il viaggio che Rumor

si appresta a fare nell'America Latina, pretende un nuovo rinvio della questione, sulla quale esiste invece un preciso impegno a risolvere entro fine di mese. Da parte sua il PSDI, che teme di essere «svaligato», vorrebbe rinviare la propria decisione a quando sarà nota quella della DC. Si è diffusa anche la preoccupante notizia che il PSI avrebbe accettato questo gioco a scaricare, gravemente offensivo, per il sindaco di Milano, Piero Bucalossi, della sinistra socialdemocratica, si pronunci al più presto. Ma la destra di Paolo Rossi non è di questo parere, e invita apertamente al rinvio.

In campo democristiano, la sinistra segue a polemizzare con le affermazioni fatte a getto continuo dai dirigenti dorotei — e riprese anche domenica da Rumor — secondo le quali la sistemazione raggiunta nel Consiglio nazionale avrebbe risolto in modo soddisfacente per tutti i problemi interni della DC. Una nota della Radar scrive in proposito che al vertice «si è riorganizzata una vecchia corrente allargata alla destra, avendo le sinistre all'opposizione», e che non si deve pensare di poter estendere questa situazione anche alla periferia, illudendosi di raggiungere così un'unità duratura.

Le intese di vertice o tra i baroni periferici possono garantire, per qualche tempo, il controllo del potere ma, mancando di un adeguamento alla realtà del più vasto movimento cattolico democratico — particolarmente alla realtà giovanile e sindacale — sono destinate a portare la DC ad un isolamento ed a privarsi di ogni titolo di rappresentanza». Giuste e giuste, questi risultati si fanno passare come un grande successo del gruppo dirigente. In realtà, non si tratta affatto di un successo, poiché soltanto il 50% degli iscritti al partito (che non sono più di tremila nella nostra città) hanno preso parte al referendum, che ha interessato, comunque, solo una ristretta minoranza di elettori. Se poi si tiene conto del fatto che i numeri di chi ha manifestato con scritte interne, il loro dissenso alla politica del gruppo dirigente e dal modo con cui si tenta di portare a compimento l'opera di decapitazione della sinistra d'Europa, si è in grado di dire che la DC ha appena preso parte a un complotto contro la sinistra, che prendendo parte al complotto contro La Pira, accetta praticamente di integrarsi in quelle intese di vertice che vengono criticate in sede nazionale.

Due membri di destra della Direzione del PSI sono partiti per Washington; si tratta degli on. Renato Colombo e Mariani.

m. gh.

## Stasera a Pesaro

## Dibattito fra Amendola, Brodolini e Orlando

**T**EMA: «UNIFICAZIONE SOCIALESTA E PARTITO UNICO DELLA CLASSE OPERAIA»

• Unificazione socialista e partito unico della classe operaia: questo è tema del dibattito che si svolgerà stasera a Pesaro fra il com. Giorgio Amendola membro dell'Ufficio politico del nostro partito, l'onorevole Giacomo Brodolini, vice segretario del PSI e l'onorevole Flavio Orlando membro del CC del PSDI.

Il dibattito promosso dai circoli culturali «Antonio Gramsci», «Gaelao Salernini» e «Giuseppe Romita» si svolgerà nel Teatro Comunale Giacchino Rossini alle ore 21. E' prevista una eccezionale affluenza di pubblico; gli oratori responsabili del settimanale «L'Astrolabio».

Gli oratori avranno a disposizione tre intervalli clauso rispettivamente di venti, di quindici e di dieci minuti.

m. l.

## Oggi si conclude alla Camera il dibattito sulle mozioni

## La mezzadria è tuttora un ostacolo allo sviluppo della regione umbra

**L**a denuncia del compagno Antonini — Nessuno degli impegni del 1960 è stato attuato

**L**'intervento di La Malfa — Promesse di Pieraccini

L'Umbria è stata ancora una volta all'ordine del giorno ieri alla Camera che tenne la sua prima seduta dopo le vacanze pasquali. Una serie di mozioni comunistiche, socialiste, socialisti uniti, democristiani, micheli e andlerini, erano state presentate da tempo. Ma solo nel scorso gennaio (il 17 ed il 18) se ne cominciò la discussione. Intervenne poi la crisi di governo e la discussione fu rinviata e si è ripresa con una poco

drammatizzato. Ebbene, dopo sei anni, la mezzadria copre ancora in Umbria il 42% dei patti astri: l'inchiesta nei consigli di amministrazione dell'ente di sviluppo di rappresentanti degli enti locali; più ampi poteri all'ente di sviluppo e più stretti rapporti fra quest'ultimo, il centro economico italiano, il Comitato del piano: difesa, nella linea di politica delle culture industriali, migliora in particolare la qualità del tabacco con il rifiuto di qualsiasi prescrizione eterea per la sua privatizzazione; emendamenti opportuni al disegno di legge sulle zone presso il centro-sud.

**L**on. LA MALFA ha definito il problema dell'Umbria un problema con processi strutturali di difficile soluzione. Oltre a ciò, la crisi di governo ha determinato investimenti in particolare in piantagioni di tabacco con la conseguente diminuzione della produzione, la diminuzione della qualità del tabacco e la diminuzione della capacità di lavorazione.

**P**ieraccini ha riconosciuto il valore di programmazioni regionali nel quadro del piano nazionale e la necessità di arrivare a misure strutturali complementari dell'intervento di Stato. Secondo il ministro l'Umbria è subita in crisi di decadenza negli ultimi anni dovuta a queste ragioni: 1) alla forte industrializzazione delle regioni limitrofe che ha provocato lo svuotamento della regione; 2) alla stessa urbanizzazione umbra, che ha depauperato ulteriormente le campagne, bisognosa invece, per quel tipo di cultura di lavoro umano; 3) al crollo di alcuni grandi piani di sviluppo, come il superponte della ferrovia, che trovarono la via di comunicazione.

**L**'esposizione del ministro Pieraccini è stata organica e anche, per certi aspetti, interessante: in conclusione però ci si è trovati come chi con un bel colpo abbia voluto tirare su acqua dal pozzo. Pieraccini ha riconosciuto il valore di programmazioni regionali nel quadro del piano nazionale e la necessità di arrivare a misure strutturali complementari dell'intervento di Stato. Secondo il ministro l'Umbria è subita in crisi di decadenza negli ultimi anni dovuta a queste ragioni: 1) alla forte industrializzazione delle regioni limitrofe che ha provocato lo svuotamento della regione; 2) alla stessa urbanizzazione umbra, che ha depauperato ulteriormente le campagne, bisognosa invece, per quel tipo di cultura di lavoro umano; 3) al crollo di alcuni grandi piani di sviluppo, come il superponte della ferrovia, che trovarono la via di comunicazione.

**L**e grande manifestazione di Bari — Pajetta: investire le strutture sociali a cominciare da quelle della proprietà terriera — I comunisti forza fondamentale dalla quale non si può prescindere se si vuole trasformare la realtà meridionale

## Dal nostro inviato

**B**ARI, 18. Tremila lavoratori di Bari hanno preso parte stasera al Teatro Piccinni alla manifestazione che ha concluso il viaggio dei parlamentari comunisti in Puglia, iniziato venerdì scorso. Per quattro giorni ventidue deputati e senatori si sono dati in collaborazione con i bracciati, i fittavoli, i coloni, i lavoratori agricoli che vogliono accedere alla terra, gli assegnatari che hanno domandato la restituzione di terreni di proprietà di terzi, gli interlocutori che hanno dimostrato di avere estesi e consistenti collegamenti con tutte le categorie lavoratorie ed anche con gruppi imprenditoriali non parasitari.

**I**n questi giorni il fronte democristiano, la sinistra unitaria che non è più il «fronto socialista», soltanto perché il gruppo dirigente della DC e il gruppo dirigente della Cisl hanno riconosciuto la necessità di subordinazione nei confronti degli enti, ha rappresentato una parte essenziale della politica di rinnovamento della agricoltura. I comunisti — ha continuato Pajetta — sono quindi di interlocutori del qualunque non si sia di interlocutori del qualunque non si sia dimostrato di avere estesi e consistenti collegamenti con tutte le categorie lavoratorie ed anche con gruppi imprenditoriali non parasitari.

**A**ncora in questi giorni il fronte democristiano ha presentato le sue richieste di interlocutori del qualunque non si sia dimostrato di avere estesi e consistenti collegamenti con tutte le categorie lavoratorie ed anche con gruppi imprenditoriali non parasitari.

**I**n questi giorni il fronte democristiano ha presentato le sue richieste di interlocutori del qualunque non si sia dimostrato di avere estesi e consistenti collegamenti con tutte le categorie lavoratorie ed anche con gruppi imprenditoriali non parasitari.

**I**n questi giorni il fronte democristiano ha presentato le sue richieste di interlocutori del qualunque non si sia dimostrato di avere estesi e consistenti collegamenti con tutte le categorie lavoratorie ed anche con gruppi imprenditoriali non parasitari.

**I**n questi giorni il fronte democristiano ha presentato le sue richieste di interlocutori del qualunque non si sia dimostrato di avere estesi e consistenti collegamenti con tutte le categorie lavoratorie ed anche con gruppi imprenditoriali non parasitari.

**I**n questi giorni il fronte democristiano ha presentato le sue richieste di interlocutori del qualunque non si sia dimostrato di avere estesi e consistenti collegamenti con tutte le categorie lavoratorie ed anche con gruppi imprenditoriali non parasitari.

**I**n questi giorni il fronte democristiano ha presentato le sue richieste di interlocutori del qualunque non si sia dimostrato di avere estesi e consistenti collegamenti con tutte le categorie lavoratorie ed anche con gruppi imprenditoriali non parasitari.

**I**n questi giorni il fronte democristiano ha presentato le sue richieste di interlocutori del qualunque non si sia dimostrato di avere estesi e consistenti collegamenti con tutte le categorie lavoratorie ed anche con gruppi imprenditoriali non parasitari.

**I**n questi giorni il fronte democristiano ha presentato le sue richieste di interlocutori del qualunque non si sia dimostrato di avere estesi e consistenti collegamenti con tutte le categorie lavoratorie ed anche con gruppi imprenditoriali non parasitari.

**I**n questi giorni il fronte democristiano ha presentato le sue richieste di interlocutori del qualunque non si sia dimostrato di avere estesi e consistenti collegamenti con tutte le categorie lavoratorie ed anche con gruppi imprenditoriali non parasitari.

**I**n questi giorni il fronte democristiano ha presentato le sue richieste di interlocutori del qualunque non si sia dimostrato di avere estesi e consistenti collegamenti con tutte le categorie lavoratorie ed anche con gruppi imprenditoriali non parasitari.

**I**n questi giorni il fronte democristiano ha presentato le sue richieste di interlocutori del qualunque non si sia dimostr